

# I preti e l'inutile strage

## Quei sacerdoti in trincea

di **GABRIELE MORONI**

- CREMONA -

**PRETI NELLA** Prima guerra mondiale. Coscienze tormentate per scelte difficili. Scelte, al contrario, immediate a cui seguono sofferti e a volte radicali ripensamenti. Il richiamo patriottico in difficile bilanciamento con i doveri ministeriali. Lo stesso papa Benedetto XV, nell'allocuzione al concistoro del 22 gennaio 1915, si limita a fare riferimento a un impiego della forza "proporzionale" e alla giusta causa di una guerra. Nella "Nota ai belligeranti", pubblicata il 1° agosto 1917, pronuncia invece la celebre definizione di "inutile strage". Storie e travagli ripercorsi da don Bruno Bignami, storico e sacerdote, parroco di Picenengo a Cremona, in "La Chiesa in trincea - I preti nella grande guerra" (Salerno Editrice). "Il mondo cattolico - dice Bignami - è molto variegato.

**IL DIBATTITO** fra neutralismo e interventismo vede rappresentate nel mondo cattolico tutte le posizioni. Anche se le parole di Benedetto XV appaiono profetiche oggi, ma anche nel loro tempo. All'interno della Chiesa, in tante situazioni, affiorano posizioni diverse e diverse mentalità. Così accade nella Chiesa cremonese.

**DON BRUNO BIGNAMI**

Suo un volume dove narra le varie posizioni politiche dei tanti capellani

**FRA LE TRUPPE**

Anche gli uomini di chiesa avvertirono la lotta politica del periodo

se". Divisioni che contrappongono l'interventista don Illemo Camelli, ex socialista, legato a giornali come "La Provincia", di tendenza liberale, e "La Squilla", social-riformista, al deputato cattolico Guido Miglioli, con il suo giornale "L'Azione", voce del pacifismo del mondo rurale. Monsignor Giovanni Cazzani, vescovo di Cremona, si barcamena fra gli uni e gli altri.

**MANIFESTA** riserve sull'operato di don Camelli, anche per i suoi legami con i massoni della Lega Patriottica, mentre, in una nota del 9 settembre 1916, prende le distanze dall'"Azione" di Miglioli per la sua vicinanza alle posizioni socialiste. Il vescovo cremonese ha vita durissima. Appena insediato nella nuova diocesi, si ritrova al centro di un incidente diplomatico. E quando Benedetto XV lo cita in una intervista al giornale francese "La Liberté", nel giugno del '15. Il papa si lascia sfuggire che il vescovo di Cremona lo ha informato che l'esercito italiano aveva preso in ostaggio diciotto preti austriaci. Per Benedetto XVI si trattava di "eccessi" riprovevoli, visto che non era "permesso a nessuno, per qualsiasi motivo, di violare la giustizia". Il presidente del Consiglio Antonio Salandra telegrafa, furibondo, al prefetto di Cremona perché chieda

spiegazioni al presule. Cazzani, che ancora ignora l'intervento del papa, offre la sua versione: i comandi militari di Cremona lo hanno informato della presenza di preti goriziani che chiedevano di celebrare la messa. I dissidi proseguono anche a conflitto terminato.

**IL 31 DICEMBRE 1918** "La Provincia" (il giornale ispirato da don Camelli) riferisce dell'"animata discussione di monsignor Cazzani con i parroci di Cremona durante i tradizionali auguri natalizi": alcuni preti hanno accusato il vescovo di "tradimento del sentimento patriottico attraverso il sostegno all'opera di Miglioli".

Emblematici i percorsi di tre cappellani militari cremonesi. Una profonda riflessione critica fanno di don Primo Mazzolari un fervente pacifista perseguitato dal fascismo. Don Guido Astori, alpino del battaglione Monte Saccarello, cappellano propagandista inviato dal comando supremo nell'estate del 1918 per tenere conferenze ai soldati, cade prigioniero e viene internato in Ungheria. Don Annibale Carletti medaglia d'oro dopo la guerra lascia la Chiesa. Inutili gli sforzi del vescovo Cazzani e di don Primo per convincerlo a restare. La guerra lo ha cambiato. Come i trecentocinquanta preti che si sono arruolati volontari e che, con la pace, si ritrovano sospesi a divinis.

